

# POLITICA IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ

Febbraio 2021

# POLITICA IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ

Febbraio 2021

**Indice**

1.	Introduzione.....	4
1.1.	Obiettivi del documento.....	4
1.2.	Approvazione e revisione della Politica.....	4
2.	Contesto di riferimento .....	5
2.1.	Riferimenti normativi interni ed esterni.....	5
2.2.	Perimetro di applicazione.....	6
2.3.	Definizioni e terminologia .....	6
3.	Linee guida in materia di sostenibilità.....	9
3.1.	Supporto all’Agenda 2030 .....	9
3.2.	Rispetto degli impegni del <i>United Nations Global Compact</i> .....	9
3.3.	Integrazione della sostenibilità nella strategia e nei processi.....	9
3.4.	Tutela dei lavoratori e delle pari opportunità .....	9
3.5.	Tutela dell’ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e lotta al cambiamento climatico .....	10
3.6.	Inclusione ed educazione finanziaria .....	10
3.7.	Tutela del cliente .....	11
3.8.	Corrette pratiche di <i>business</i> .....	11
3.9.	Dovuta diligenza .....	11
4.	Ruoli e responsabilità degli attori coinvolti .....	11
4.1.	Consiglio di Amministrazione .....	11
4.2.	Comitato Controllo e Rischi .....	12
4.3.	Comitato Rischi di Gruppo.....	12
4.4.	Comitato per la Sostenibilità della Capogruppo.....	12
4.5.	Comitato Etico della Capogruppo.....	13
4.6.	Collegio Sindacale della Capogruppo .....	13
4.7.	Alta Direzione della Capogruppo.....	13
4.8.	Ethic Officer della Capogruppo.....	13
4.9.	Funzione Sustainability della Capogruppo .....	13
5.	Reporting .....	14
6.	Allegato 1 .....	14

## 1. Introduzione

### 1.1. Obiettivi del documento

La Politica in materia di Sostenibilità (la “Politica”) traccia le strategie e gli obiettivi di gestione dei rischi cd. *Environmental, Social and Governance* (“ESG”), ossia relativi a temi di impatto ambientale, sociale e di *governance*, del Gruppo Unipol (anche il “Gruppo”) e delle Società che rientrano nel perimetro di applicazione di cui al paragrafo 2.2 (“Società in perimetro”), considerati “materiali” per il Gruppo stesso, secondo quanto definito nella Matrice di Materialità (allegato 1), anche pubblicata nella Relazione Annuale Integrata.

Nella Matrice di Materialità sono identificate, attraverso modelli quantitativi, le tematiche di sostenibilità rilevanti per gli *stakeholder* e per il Gruppo. La Matrice pertanto consente di rappresentare:

- le tematiche “materiali”, cioè quelle maggiormente rilevanti per il successo delle strategie del Gruppo e di maggiore interesse per gli *stakeholder*, attraverso la definizione di «soglie critiche» rispetto alle due dimensioni;
- il grado di allineamento o disallineamento tra la prospettiva degli *stakeholder* e la prospettiva del Gruppo su ciascuna tematica.

La Politica definisce:

- gli impegni del Gruppo per migliorare i propri risultati di sostenibilità, gestire e mitigare i rischi ESG a cui è esposto in coerenza con il sistema complessivo di gestione dei rischi del Gruppo, nonché gli indicatori di monitoraggio (gli “Indicatori”) di cui il Gruppo si dota;
- i ruoli e le responsabilità degli organi e delle strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi ESG.

La Politica, pertanto, persegue i seguenti obiettivi di carattere generale:

- supportare il processo di definizione delle scelte strategiche in materia di sostenibilità, ivi incluso il governo di rischi, opportunità e impatti legati al clima e alla natura, la cui declinazione operativa avviene nell’ambito delle Politiche di gestione dei rischi specifici (quali, tra le altre, la Politica di gestione dei rischi, la Politica in materia di investimenti, la Politica in materia di protezione e valorizzazione dei dati personali, le Politiche di sottoscrizione relative al *business* Danni e al *business* Vita, la Politica in materia di esternalizzazione e scelta dei fornitori);
- migliorare il processo di gestione dei rischi ESG, definendo modalità di gestione ed obiettivi espliciti;
- facilitare il processo di rendicontazione non finanziaria;
- incrementare il livello di conoscenza e consapevolezza sulle politiche e sui risultati attesi in merito ai temi “materiali”;
- diffondere la cultura della sostenibilità.

### 1.2. Approvazione e revisione della Politica

La presente Politica, per la cui redazione/revisione sono coinvolte tutte le strutture aziendali interessate al fine di assicurare una chiara definizione e condivisione degli obiettivi, dei ruoli e delle responsabilità, è approvata dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo Unipol Gruppo S.p.A. (“Unipol” o la “Capogruppo”), nell’esercizio della propria attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Società controllate e in coerenza con il processo aziendale di Gruppo in materia di predisposizione e validazione delle politiche aziendali.

Successivamente, i Consigli di Amministrazione delle Società rientranti nel perimetro di applicazione di cui al par. 2.2 che segue (“Società in perimetro”), nell’ambito delle proprie responsabilità in tema di *governance*, sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, valutano e approvano la Politica, per quanto applicabile, in conformità con le specifiche normative di settore e il modello di *business*.

La Politica sarà rivista e – se del caso – modificata ogni qualvolta esigenze di aggiornamento normativo, interventi delle Autorità di Vigilanza, strategie di *business* o modifiche di contesto (modifiche rilevanti di processi aziendali, riorganizzazioni strutturali significative, modifiche rilevanti dei settori d’attività presenti nel Gruppo, variazioni nella Matrice di Materialità) lo richiedano e, comunque, almeno annualmente.

La Politica è comunicata e resa disponibile dalle Società in perimetro a tutto il personale interessato mediante adeguati canali di comunicazione.

## **2. Contesto di riferimento**

### **2.1. Riferimenti normativi interni ed esterni**

La presente Politica è stata redatta in conformità alla normativa in vigore e agli indirizzi di vigilanza di settore di seguito riportati.

Normativa europea:

- Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni;
- Comunicazione della Commissione recante Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (Metodologia per la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario) – C/2017/4234, del 5 luglio 2017;
- Comunicazione della Commissione recante Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima – C/2019/4490, del 20 giugno 2019;
- Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

Normativa nazionale:

- Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 – Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni;
- Regolamento CONSOB di attuazione del d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, adottato con Delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018;
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridiche”;
- Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, recante disposizioni in materia di sistema di governo societario.

- Codice di Corporate Governance, approvato dal Comitato per la Corporate Governance di Borsa Italiana, gennaio 2020.

Normativa interna:

- “Carta dei Valori e Codice Etico”, approvati dal Consiglio di Amministrazione di Unipol in data 23 marzo 2017;
- “Carta per le pari opportunità e l’uguaglianza sul lavoro”, adottata da Unipol in data 5 ottobre 2009;
- Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati ai sensi del D.Lgs. 231/2001 dalle principali società del Gruppo;
- “Codice di Condotta Fornitori per approvvigionamento responsabile” (“CdCF”), adottato da Unipol a dicembre 2018.

## 2.2. Perimetro di applicazione

La presente Politica è adottata dalla Capogruppo e dalle società dalla stessa controllate che rientrano nel perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo (di seguito le “Società in perimetro”).

Resta ferma la possibilità per la Capogruppo di individuare, sulla base di valutazioni *risk-based* e nei limiti della compatibilità con le specifiche normative di settore, a quali altre imprese estendere la presente Politica.

## 2.3. Definizioni e terminologia

<p>Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (o “SDGs”)</p>	<p>Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – definiti nell’ambito dell’“Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU. Si tratta di 17 obiettivi, a loro volta articolati in 169 target specifici.</p> <p>Obiettivo 1: porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque;</p> <p>Obiettivo 2: porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile;</p> <p>Obiettivo 3: garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;</p> <p>Obiettivo 4: garantire a tutti un’istruzione inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente eque e di qualità;</p> <p>Obiettivo 5: raggiungere la parità di genere attraverso l’emancipazione delle donne e delle ragazze;</p> <p>Obiettivo 6: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienico-sanitari;</p> <p>Obiettivo 7: assicurare la disponibilità di servizi energetici accessibili, affidabili, sostenibili e moderni per tutti;</p> <p>Obiettivo 8: promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;</p> <p>Obiettivo 9: costruire infrastrutture solide, promuovere l’industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l’innovazione;</p> <p>Obiettivo 10: ridurre le disuguaglianze all’interno e tra i Paesi;</p> <p>Obiettivo 11: creare città sostenibili e insediamenti umani che siano inclusivi, sicuri e solidi;</p> <p>Obiettivo 12: garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;</p>
---	---

	<p>Obiettivo 13: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;</p> <p>Obiettivo 14: conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;</p> <p>Obiettivo 15: proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità;</p> <p>Obiettivo 16: promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;</p> <p>Obiettivo 17: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.</p>
<p><i>United Nations Global Compact (UNGC)</i></p>	<p>Iniziativa delle Nazioni Unite con l'obiettivo di promuovere la cultura della responsabilità sociale dell'impresa attraverso la condivisione, l'implementazione e la diffusione di principi e valori comuni.</p> <p>Da tale iniziativa è derivata l'elaborazione di 10 principi universali articolati in 4 ambiti:</p> <p><b>Diritti Umani</b></p> <p>I. Alle imprese è richiesto di promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza.</p> <p>II. Alle imprese è richiesto di assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani. I diritti umani sono universali e sono riconosciuti a tutti gli esseri umani indistintamente Diritti Umani.</p> <p><b>Lavoro</b></p> <p>III. Alle imprese è richiesto di sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva.</p> <p>IV. Alle imprese è richiesto di sostenere l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio.</p> <p>V. Alle imprese è richiesto di sostenere l'effettiva eliminazione del lavoro minorile.</p> <p>VI. Alle imprese è richiesto di sostenere l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.</p> <p><b>Ambiente</b></p> <p>VII. Alle imprese è richiesto di sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali.</p> <p>VIII. Alle imprese è richiesto di intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale.</p> <p>IX. Alle imprese è richiesto di incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente.</p> <p><b>Lotta alla Corruzione</b></p> <p>X. Le imprese si impegnano a contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.</p>
<p>Accordo di Parigi</p>	<p>Accordo adottato alla conferenza di Parigi sul clima (COP21) nel dicembre 2015; stabilisce un quadro globale per evitare pericolosi cambiamenti climatici, limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. È entrato in vigore il 4 novembre 2016, dopo che 55 Paesi,</p>

	responsabili per almeno il 55% delle emissioni globali, lo hanno ratificato.
Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)	Organismo costituito nel 2015 dal Financial Stability Board (FSB) con il compito di elaborare raccomandazioni sulla rendicontazione dei rischi legati al cambiamento climatico, al fine di guidare e incoraggiare le aziende ad allineare le informazioni divulgate alle aspettative e alle esigenze degli investitori.
Linee Guida OCSE destinate alle imprese multinazionali	Corpo di Raccomandazioni che i governi dei 37 Stati membri dell'OCSE rivolgono alle imprese operanti nel loro territorio nazionale, contenenti "principi e norme volontari per un comportamento responsabile delle imprese, conforme alle leggi applicabili". Il 25 maggio 2011, a Parigi, la conferenza ministeriale dell'OCSE ha approvato una versione aggiornata di queste linee guida, emanate per la prima volta nel 1976.
Fattori ESG	Temi di impatto ambientale, sociale e di <i>governance</i> considerati "materiali" per il Gruppo e per gli <i>stakeholder</i> di riferimento, secondo quanto definito nella Matrice di Materialità.
Rischi ESG	Rischi derivanti dai fattori ESG.
Sistema di gestione ESG dei fornitori	Modello di gestione utilizzato per la sensibilizzazione dei fornitori del Gruppo in merito all'impatto ESG delle loro attività, nonché per la valutazione di conformità degli stessi ai requisiti UNGC (tale valutazione avviene anche per il tramite del CdCF, ispirato ai principi dello UNGC e allo Standard ISO20400 <sup>1</sup> ).
Standard ISO50001	Norma internazionale che specifica i requisiti per creare, avviare, mantenere e migliorare un sistema di gestione dell'energia. L'obiettivo di tale sistema è di consentire che un'organizzazione persegua, con un approccio sistematico, il miglioramento continuo della propria prestazione energetica comprendendo in questa l'efficienza energetica nonché il consumo e l'uso dell'energia.
Sistema di gestione della salute e sicurezza dei lavoratori	Manuale che illustra le modalità con cui gestire gli aspetti relativi alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori nell'ambito degli ambienti di lavoro e del patrimonio immobiliare, definendo politiche, procedure e responsabilità, ed attivando un processo di monitoraggio orientato al miglioramento continuo.
Economia <i>green</i>	Economia a basse emissioni di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici, più efficiente in termini di risorse e circolare. La transizione verso una economia <i>green</i> è elemento chiave per garantire la competitività dell'economia dell'Unione Europea nel lungo termine; sul punto, il Piano d'Azione sulla finanza sostenibile della Commissione Europea (8 marzo 2018) ha definito tra gli obiettivi il graduale sviluppo di una tassonomia unionale delle attività ecosostenibili, avente tra gli altri lo scopo di supportare gli investitori nell'individuazione di attività ambientalmente sostenibili, facilitando l'afflusso di capitali verso le stesse.
Alta Direzione	L'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e, con riferimento a Unipol e alle società assicurative del Gruppo aventi sede in Italia, la dirigenza responsabile ad alto livello del processo decisionale e di attuazione delle strategie.

<sup>1</sup> Standard internazionale sugli acquisti sostenibili lanciato dall'International Standard Organization (ISO), che definisce linee guida per l'integrazione della sostenibilità nelle scelte di approvvigionamento delle aziende.



### **3. Linee guida in materia di sostenibilità**

#### **3.1. Supporto all'Agenda 2030**

Il Gruppo Unipol si impegna a concorrere allo sviluppo sostenibile, così come definito dagli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (*UN Sustainable Development Goals - SDGs*), integrando tale impegno nel proprio modello di *business*.

L'integrazione avviene operando con assoluta correttezza e lungimiranza, cooperando con gli *stakeholder* del Gruppo in processi di creazione di valore condiviso.

#### **3.2. Rispetto degli impegni del *United Nations Global Compact***

Il Gruppo Unipol si impegna a promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti, nonché a sostenere l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligato e l'effettiva eliminazione del lavoro minorile nell'ambito delle rispettive sfere di influenza.

A tal fine il Gruppo ha sviluppato e adottato un apposito sistema di gestione ESG dei propri fornitori. Allo stesso modo il Gruppo ha adottato un sistema di valutazione di conformità della propria condotta e delle proprie sfere di influenza rispetto ai rischi ESG, in corso di declinazione nelle Politiche di gestione dei rischi specifici, nonché partecipa attivamente ad attività di studio ed *advocacy* rivolte al mondo politico e produttivo.

Pertanto il Gruppo conferma il proprio supporto ai principi dell'UNGC, il proprio intento di promuoverli dentro la realtà aziendale e a darne pubblica rendicontazione attraverso la "Communication on progress" (COP)<sup>2</sup>.

#### **3.3. Integrazione della sostenibilità nella strategia e nei processi**

Il Gruppo ritiene che le opportunità e il benessere dei clienti e delle persone che ogni giorno interagiscono con lo stesso siano condizioni necessarie alla sua capacità di sviluppo sul mercato e al suo successo sostenibile. A questo fine, il Gruppo integra nella propria attività di pianificazione strategica la lettura dei bisogni sociali e ambientali attuali ed emergenti, al fine di elaborare risposte efficaci in proposito.

Il Gruppo Unipol considera fondamentale per il proprio sviluppo adottare un approccio proattivo alla conoscenza, confronto e coinvolgimento degli *stakeholder*, facendo della trasparenza e della rendicontazione non finanziaria un elemento caratterizzante il proprio dialogo con gli *stakeholder* medesimi.

Per una piena comprensione degli effetti delle proprie attività e per meglio orientare le stesse alla realizzazione di cambiamenti coerenti con i propri valori, le proprie strategie e il proprio impegno in termini di sostenibilità, il Gruppo riconosce il valore dei sistemi di pianificazione, valutazione e misurazione "*impact-oriented*".

#### **3.4. Tutela dei lavoratori e delle pari opportunità**

Il Gruppo Unipol ritiene che il proprio successo si basi sulle qualità professionali e sull'integrità morale, nonché sulle capacità di collaborazione e innovazione di tutti i suoi collaboratori. Conseguentemente, Unipol si impegna a costruire un ambiente di lavoro in cui tutte queste caratteristiche siano presenti e a supportare lo sviluppo di ciascuno, indipendentemente da genere, età, orientamento sessuale, condizione personale, provenienza geografica e credo religioso, affinché le persone possano trovare adeguate condizioni di rispetto e di benessere.

Unipol ritiene inoltre che l'integrazione di competenze, capacità e attitudini differenti contribuisca in modo fondamentale all'attività collettiva di creazione di valore; per questo si impegna costantemente per rafforzare la propria capacità di promuovere e valorizzare l'espressione dei diversi talenti, nel rispetto di tutte le diversità presenti nel Gruppo. A tal fine è stata tra l'altro adottata la "Carta per le

---

<sup>2</sup> Report annuale attraverso il quale Unipol condivide con gli *stakeholder* i propri impegni e i risultati ottenuti.

pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro" e, nell'ambito di un percorso di miglioramento continuo e di trasparenza, il Gruppo adotta precise linee guida nelle politiche del personale, nonché un modello proattivo di confronto con i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali, al fine di costruire un positivo clima aziendale e favorire la loro partecipazione alla crescita quantitativa e qualitativa di ciascuna società del Gruppo.

Nell'ambito delle norme previste dalle leggi e dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, tale volontà trova la sua concretizzazione nei Contratti Integrativi Aziendali tempo per tempo vigenti e nei numerosi accordi sindacali sottoscritti per gestire le fasi di evoluzione delle realtà aziendali. Unipol opera inoltre per garantire ottimali condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con un approccio incrementale rispetto a quanto previsto dalla normativa in termini di prevenzione e cultura della salute, così come declinato nel Sistema di gestione della salute e sicurezza dei lavoratori.

### **3.5. Tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e lotta al cambiamento climatico**

Il Gruppo Unipol sostiene un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali, identificando e misurando l'impatto delle proprie attività nel breve, medio e lungo periodo, nonché adottando processi e tecnologie volte a ridurre le esternalità negative (ad esempio, emissioni climalteranti, sfruttamento delle risorse naturali, perdita di biodiversità, degradazione degli ecosistemi terrestri, tra cui le foreste, e degli ecosistemi marini e di acqua dolce). Partecipa inoltre ad iniziative che promuovono una maggiore responsabilità ambientale presso il mondo produttivo ed i clienti e a iniziative che promuovono una migliore rendicontazione di informazioni finanziarie legate al clima.

In particolare, il Gruppo considera il cambiamento climatico uno dei principali rischi a cui sono esposte le proprie attività. Per questo sta adottando modalità di governance e di gestione mirate a identificare, valutare, gestire e ridurre l'esposizione a tale rischio, sia in relazione alle proprie attività che alle proprie sfere di influenza.

Il Gruppo Unipol definisce i propri impegni alla riduzione delle emissioni climalteranti nella strategia climatica approvata e periodicamente revisionata dal Consiglio di Amministrazione, con l'intento di concorrere al raggiungimento degli obiettivi assunti dai Governi con l'Accordo di Parigi.

Tale contributo si concretizza nell'impegno a realizzare attività di sviluppo immobiliare orientate alla massima autosufficienza energetica, investimenti per la riqualificazione urbana orientati a rendere le città più sostenibili, investimenti per la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare in essere, non solo con riferimento al proprio patrimonio strumentale ma anche agli immobili non strumentali gestiti, nonché attenta selezione nei settori d'investimento con predilezione per l'Economia *green*, attività di engagement presso le imprese oggetto di investimento che abbiano significativo impatto climatico, attenta valutazione dei rischi assicurati, promuovendo l'adozione di pratiche sostenibili (in particolare di prevenzione e gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici) in particolare presso le piccole e medie imprese per accrescere la loro capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Gruppo Unipol rende inoltre disponibili a enti di varia natura le proprie competenze e conoscenze per accrescere la resilienza del Paese ai fenomeni climatici.

### **3.6. Inclusione ed educazione finanziaria**

Il Gruppo Unipol, a partire dalla lettura dei temi sociali e ambientali, attuali ed emergenti, e dal confronto con gli *stakeholder*, favorisce iniziative e progetti inclusivi, che garantiscano l'ampliamento dell'accesso ai servizi assicurativi a fasce della popolazione svantaggiate e contribuiscano alla mitigazione delle disuguaglianze.

Attraverso iniziative di educazione finanziaria e assicurativa rivolte a differenti categorie di cittadini, Unipol mira a costruire consapevolezza e competenze di cittadinanza economica nelle diverse generazioni, diffondendo la conoscenza dei rischi, dei prodotti e della terminologia assicurativa.

### **3.7. Tutela del cliente**

Al fine di garantire il corretto trattamento del cliente, evitando in particolare l'adozione di pratiche di *marketing* e di sviluppo del prodotto non orientate a rispondere ai bisogni delle persone e l'uso di strumenti di comunicazione poco trasparenti, il Gruppo ha diffuso nel tempo la cultura dell'accessibilità e della trasparenza presso tutti i livelli dell'impresa e ha definito stringenti procedure di controllo che coinvolgono le diverse strutture aziendali.

Per tutelare i diritti al risarcimento dell'assicurato, il Gruppo si impegna ad agire con equità e tempestività, avendo adottato una struttura organizzativa efficace ed un'infrastruttura tecnologica innovativa.

### **3.8. Corrette pratiche di *business***

Le principali società del Gruppo Unipol si sono dotate di un Modello di organizzazione, gestione e controllo<sup>3</sup> e di procedure disegnate per prevenire la commissione di reati e violazioni nell'ambito della propria operatività.

È garantita apposita formazione a tutti i dipendenti del Gruppo al fine di accrescere la cultura della legalità e prevenire comportamenti fraudolenti, episodi di corruzione, nonché fenomeni di riciclaggio. Sono altresì previste procedure di segnalazione interna di irregolarità o violazioni, effettive o presunte, di norme e principi agli organi aziendali preposti nonché all'Ethic Officer, figura di riferimento del Gruppo per le tematiche attinenti all'attuazione e al rispetto del Codice Etico.

Riconoscendo fondamentale il contesto nel quale si opera per la propria capacità di creare valore e competitività, il Gruppo restituisce equamente e responsabilmente quota parte del valore creato attraverso le tasse ed i contributi per la gestione di servizi e beni comuni, al fine di migliorare le condizioni di benessere diffuso.

Per la stessa ragione, Unipol concorre ai processi pubblici di consultazione promossi dalle istituzioni, con competenze specifiche ed esperienza, al fine di supportarne le decisioni, e attiva campagne di *advocacy* che stimolino queste ultime ad affrontare problematiche ritenute importanti per il miglior sviluppo del Paese.

### **3.9. Dovuta diligenza**

Unipol si impegna ad attuare in modo strutturato il proprio dovere di diligenza per individuare, prevenire, mitigare e rendere conto di come affronta gli impatti negativi, effettivi e potenziali, per il governo societario, l'occupazione, i diritti umani, l'ambiente, la corruzione e i consumatori nelle proprie attività, nella catena di fornitura e nelle altre relazioni commerciali.

## **4. Ruoli e responsabilità degli attori coinvolti**

### **4.1. Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, anche nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Società in perimetro:

- approva – previo esame del Comitato Rischi di Gruppo e del Comitato per la Sostenibilità della Capogruppo e previo parere del Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo – la presente Politica e le sue successive modifiche, tenendo conto delle attività, dei rischi e degli *stakeholder* di ciascuna Società in perimetro;
- si impegna a perseguire il successo sostenibile del Gruppo, attraverso la creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti per la società;

---

<sup>3</sup> Il Modello (MOG) è adottato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 dalle principali società del Gruppo aventi sede in Italia.

- definisce il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG;
- garantisce la coerenza dei contenuti della presente Politica con le previsioni contenute negli altri documenti di regolamentazione interna;
- approva la matrice di materialità;
- approva – previo esame del Comitato per la Sostenibilità della Capogruppo, per quanto di competenza – la Relazione Annuale Integrata e la Dichiarazione di carattere non finanziario in essa contenuta, in cui viene rendicontato il rispetto della presente Politica.

I Consigli di Amministrazione delle Società in perimetro:

- approvano la presente Politica – per quanto applicabile, in conformità con le specifiche normative di settore e il modello di *business* – e le sue successive modifiche;
- garantiscono la coerenza tra la Politica e le altre politiche di gestione di rischi specifici.

#### **4.2. Comitato Controllo e Rischi**

Il Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo<sup>4</sup> e di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. (“UnipolSai”) hanno, nei confronti dei rispettivi Consigli di Amministrazione, funzioni di supporto nell’identificazione e gestione dei principali rischi aziendali e nella verifica che gli stessi risultino correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, nonché compatibili con una gestione dell’impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati.

I Comitati Controllo e Rischi di entrambe le società esaminano e rilasciano un parere sui contenuti della presente Politica e le sue successive modifiche; esaminano inoltre il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima, e dei loro impatti sulla strategia di *business*.

#### **4.3. Comitato Rischi di Gruppo**

Il Comitato Rischi di Gruppo, nell’ambito della sua funzione consultiva a supporto dell’Amministratore Delegato e Group CEO della Capogruppo, esamina: (i) i contenuti della presente Politica e le sue successive modifiche, (ii) il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima, e dei loro impatti sulla strategia di *business* e (iii) le politiche attive per il raggiungimento degli Obiettivi dell’Accordo di Parigi.

Detto Comitato verifica altresì la coerenza delle strategie in atto rispetto alle evidenze mostrate dal modello sopra richiamato.

#### **4.4. Comitato per la Sostenibilità della Capogruppo**

Il Comitato per la Sostenibilità della Capogruppo svolge funzione di supporto all’organo amministrativo nella definizione del modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima, dei loro impatti sulla strategia di *business* e delle politiche attive per il raggiungimento degli obiettivi dell’Accordo di Parigi, nonché nella definizione degli impegni e nel monitoraggio degli Indicatori. Inoltre il Comitato esamina le proposte in merito alla Politica e alle successive modifiche, la Relazione Annuale Integrata e la Dichiarazione di carattere non finanziario in essa contenuta.

---

<sup>4</sup> Ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, il Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo opera anche per conto delle Compagnie del Gruppo aventi governo societario “rafforzato” (ad esclusione di UnipolSai) e “ordinario”.

#### **4.5. Comitato Etico della Capogruppo**

Il Comitato Etico della Capogruppo

- garantisce il rispetto del Codice Etico, valutando le segnalazioni sulle presunte violazioni del Codice ricevute da parte dei diversi portatori di interesse;
- redige il Rapporto Etico, documento che rendiconta annualmente la coerenza tra i principi etici e l'attività organizzativa, individua le aree a rischio e verifica l'effettiva attuazione del Codice.

#### **4.6. Collegio Sindacale della Capogruppo**

Il Collegio Sindacale della Capogruppo vigila sull'effettiva redazione della Dichiarazione di carattere non finanziario e ne riferisce nella propria relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti.

#### **4.7. Alta Direzione della Capogruppo**

L'Alta Direzione:

- definisce gli impegni assunti nella presente Politica in base ai rischi ESG identificati e ai temi presenti nella Matrice di Materialità;
- identifica gli Indicatori da adottarsi;
- riceve periodicamente il monitoraggio degli Indicatori;
- adotta le azioni a supporto dell'implementazione della Politica ed interviene in caso di esplicita violazione della stessa.

#### **4.8. Ethic Officer della Capogruppo**

L'Ethic Officer della Capogruppo coadiuva il Comitato Etico nello svolgimento dei suoi compiti, condividendone il ruolo propositivo rispetto ai contenuti e alle finalità del Codice, nonché la responsabilità della sua promozione, corretta interpretazione ed attuazione. Riceve direttamente le segnalazioni sul presunto mancato rispetto e sulle presunte violazioni del Codice Etico da parte dei diversi portatori di interesse e svolge le eventuali istruttorie. Nei casi più complessi e delicati, ne sottopone gli esiti al Comitato Etico per la valutazione e deliberazione finale. Predispose il Rapporto Etico annuale, sottoponendolo all'esame e alla valutazione del Comitato.

#### **4.9. Funzione Sustainability della Capogruppo**

La Funzione Sustainability della Capogruppo è responsabile dell'adeguatezza e completezza della presente Politica. A tal fine:

- svolge un ruolo di ricerca e approfondimento sull'evoluzione di contesto e normativa in materia di sviluppo sostenibile, condividendo le evidenze emerse con le funzioni di volta in volta interessate;
- a partire dai temi identificati dal Chief Risk Officer della Capogruppo sulla base dell'Osservatorio Rischi Emergenti e Reputazionali, coinvolge tutte le funzioni aziendali e gli stakeholder principali per la costruzione e l'aggiornamento della Matrice di Materialità;
- supporta, unitamente alle Funzioni Audit e Compliance and Anti-Money Laundering della Capogruppo, il Chief Risk Officer della Capogruppo nell'identificazione dei rischi ESG a cui il Gruppo è esposto, nonché nella valutazione dei presidi, adottando una metodologia coerente

con la mappatura e la valutazione dei processi, rischi e controlli adottata all'interno del Gruppo, e sulla base di tale valutazione provvede a suggerire eventuali azioni di miglioramento;

- con il supporto delle competenti strutture aziendali sviluppa ed alimenta il sistema di rendicontazione definito dalla TCFD;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle azioni di miglioramento intraprese e condivide con i responsabili delle diverse funzioni gli impegni assunti nella Politica e gli Indicatori;
- verifica la correttezza/completezza/materialità dei dati che servono ad alimentare gli Indicatori (v. par. successivo);
- predisporre la reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per la Sostenibilità e dell'Alta Direzione della Capogruppo.

### 5. Reporting

Il rispetto delle previsioni contenute all'interno della Politica viene annualmente rendicontato, da parte della Funzione Sustainability, all'Alta Direzione e al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, previo esame del Comitato per la Sostenibilità della Capogruppo, attraverso il monitoraggio di indicatori all'uopo individuati, di concerto con gli organi e le strutture aziendali interessate, tenendo anche conto della Matrice di materialità, nonché è oggetto di rendicontazione all'interno della Dichiarazione di carattere non finanziario contenuta nella Relazione Annuale Integrata.

### 6. Allegato 1

L'individuazione dei temi di governo societario, sociali e ambientali effettivamente rilevanti per Unipol è frutto di un processo strutturato, l'analisi di materialità, che nella visione del Gruppo è strettamente legata e influenzata dai processi di pianificazione strategica, e viene quindi ripetuta in concomitanza con l'elaborazione di ogni nuovo Piano Strategico.

Il percorso viene avviato strutturando un "albero" dei temi di sostenibilità significativi per il settore e per l'impresa, costruito a partire dalle evidenze emerse dall'Osservatorio Reputational & Emerging Risk del Gruppo.

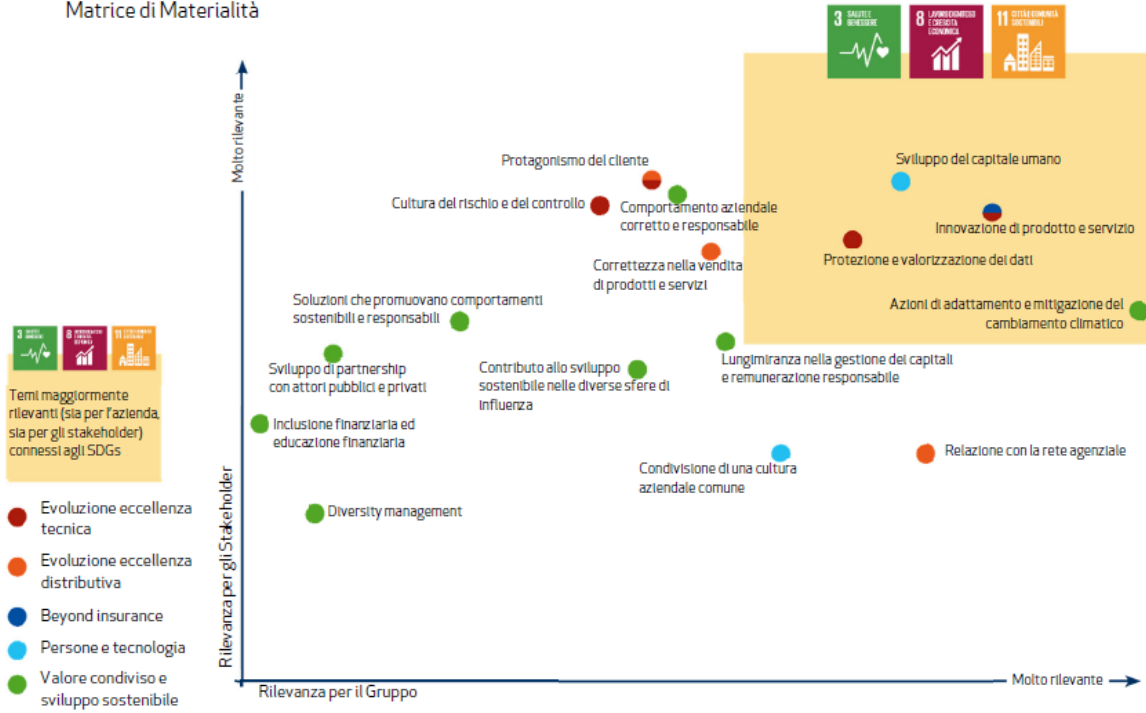
La valutazione dei temi rilevanti per l'azienda, che individua le priorità in relazione alla dimensione interna, è svolta considerando il modello aziendale, la strategia e i rischi principali, nonché gli impatti dell'attività dell'impresa. Per valutare questo ambito si utilizzano fonti documentali e vengono ascoltati i Responsabili delle Funzioni chiave e l'Alta Direzione. I risultati sono validati dall'Amministratore Delegato e Group CEO.

Per quanto concerne gli aspetti rilevanti per gli *stakeholder*, l'ordine di priorità è definito attraverso un insieme di attività volte a tenere in considerazione:

- interessi e aspettative degli stakeholder, anche mediante un articolato percorso di ascolto;
- principali questioni settoriali, politiche pubbliche e stimoli normativi.

La matrice di materialità viene approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Matrice di Materialità



**Unipol Gruppo S.p.A.**  
Sede Legale  
Via Stalingrado, 45  
40128 Bologna

[unipol.it](http://unipol.it)